

anche nella sua opposizione a che il camerlengato, divenuto libero colla morte del cardinale Aldobrandini (luglio 1638), venisse conferito al cardinale Antonio Barberini.¹ Ad accrescere la tensione fra Roma e Madrid contribuì non poco l'aver Filippo IV nominato il cardinale Borgia presidente del Consiglio d'Italia, e la conseguente sua richiesta per lui della dispensa dall'obbligo della residenza. Allorchè Urbano VIII la rifiutò, l'Olivares osservò al nunzio ch'egli appellava dal papa in collera a quello meglio istruito.² Si continuò anche adesso a Madrid ad essere scontentissimi della fedeltà con la quale il papa rimaneva attaccato al suo principio antico della maggiore imparzialità possibile nella lotta fra gli Absburgo e la Francia. Mentre gli Spagnuoli cercavano di rimuoverlo da questa linea di condotta, essi permettevansi continuamente le usurpazioni peggiori sul terreno ecclesiastico. A Napoli come in Lombardia l'immunità ecclesiastica veniva offesa gravissimamente. Il governatore di Milano, marchese de Leganés, ed i suoi sottoposti si arrogarono dopo la morte del vescovo Landriani, richiamandosi all'economato regio, diritti che annientavano semplicemente l'immunità e la giurisdizione ecclesiastica.³ Forse ancora peggiore era l'oppressione del Collettore apostolico in Portogallo.⁴

In queste condizioni criticissime seguì un cambiamento nella nunziatura madrilena: al posto del vecchio Lorenzo Campeggi, di lì a poco venuto a morte, subentrò nell'agosto 1639 il bolognese Cesare Facchinetti.⁵

Dall'istruzione impartita al nuovo nunzio,⁶ risulta quale ampiezza spaventosa avesse assunto il cesaropapismo negli stati del re cattolico. A Napoli venivano perpetrati, richiamandosi alla « Monarchia sicula », usurpazioni esorbitanti negli affari interni ecclesiastici, esclusa la giurisdizione papale, la vescovile assorbita quasi totalmente dal tribunale della Monarchia, nelle istanze superiori veniva resa giustizia da laici e le nomine di vescovi erano

¹ Vedi * Nicoletti VIII c. 8.

² Vedi ivi c. 9.

³ Vedi ivi c. 9, p. 567 ss. Una esposizione particolareggiata delle intromissioni in Pavia (cfr. *Bull.* XV 210 s.), le quali sono rappresentate del tutto unilateralmente ed in parte falsamente dal GALANTE (*Il diritto di placitazione e l'economato dei benefici vacanti in Lombardia*, Milano 1894), è data nella * Istruzione al Facchinetti citata appresso p. 741, n. 1. La fine del conflitto di Pavia avvenne solo nel luglio 1642; vedi * Nicoletti, loc. cit. p. 586.

⁴ Cfr. appresso p. 741 s.

⁵ Vedi il * Breve a Filippo IV dell'8 agosto 1639 nelle *Epist.* XVII Archivio segreto pontificio. Ivi XV un * Breve a Filippo IV del 12 maggio 1639, secondo il quale già allora il Facchinetti doveva andare a Madrid in missione straordinaria per la pace.

⁶ Per elevare il prestigio del Facchinetti, Urbano VIII lo nominò arcivescovo di Damiatra; vedi il * Breve a Filippo IV del 6 settembre 1639, loc. cit.